

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

Scuole e accessibilità: ci sono progressi, ma c'è ancora molto da fare

[Superando](#) - 9 Settembre 2026 - 12:12pm

Un approfondimento di «Tuttoscuola» evidenzia come, dal punto di vista dell'accessibilità degli edifici scolastici, negli ultimi cinque anni vi sia stato un aumento progressivo di scale, servizi igienici e porte a norma. Tuttavia, sebbene anche il numero degli ascensori e degli elevatori sia cresciuto, le evidenze mostrano che siamo ancora lontani dalla piena accessibilità e continuano anche ad emergere significative disomogeneità territoriali, dalle quali risulta come il Mezzogiorno sia penalizzato

In vista della prossima riapertura delle scuole, la testata **Tuttoscuola** sta pubblicando una serie di approfondimenti sullo stato della scuola italiana. Uno di essi riguarda **l'accessibilità degli edifici** per gli alunni e le alunne con disabilità, [Barriera architettoniche, scuole più accessibili \(ma solo 5 edifici su 10 hanno un ascensore\)](#) del 2 settembre scorso.

Nel testo è evidenziato come negli ultimi cinque anni si sia registrato un **trend positivo**, con un aumento progressivo di scale, servizi igienici e porte a norma. Tuttavia, sebbene anche il numero degli ascensori e degli elevatori sia cresciuto, le evidenze mostrano che siamo **ancora lontani dalla piena accessibilità**.

Questi alcuni dei dati prodotti: «Soltanto **56,4%** degli edifici scolastici dispone di un **ascensore o elevatore**; le **scale** risultano a norma nel **78,1%** dei casi, mentre la situazione appare discreta per i **servizi igienici** (**68,7%**) e per le **porte** (**72%**)».

Il tema è particolarmente rilevante anche in considerazione del fatto che il numero degli alunni e delle alunne con disabilità che frequentano le scuole statali **sta crescendo ogni anno di migliaia di unità**. Erano oltre 331.000 nell'anno scolastico 2024-2025 (l'ultimo dato disponibile), si stima che siano stati non meno di 350.000 nel 2025-2026, e anche per il prossimo anno scolastico è realistico aspettarsi una crescita nell'ordine delle migliaia di unità, con una media stimata di **8-10 alunni e alunne con disabilità in ogni sede scolastica**.

L'approfondimento di «Tuttoscuola» ha riguardato il quinquennio 2020-2021/2024-2025, e si è focalizzato sulle principali barriere presenti negli edifici – **scale, ascensori, servizi igienici e porte** – verificandone l'eventuale superamento o messa a norma. Tra gli elementi di rilievo merita di essere segnalato che sono emerse **significative disomogeneità territoriali**, dalle quali risulta come il Mezzogiorno sia penalizzato. «Solo in **Val d'Aosta l'accessibilità è la regola** nella quasi totalità degli istituti scolastici – è scritto nel servizio -. **Maglia nera la Campania**: solo un edificio su 4 dispone di ascensore e solo uno su 2 ha scale e porte a norma per disabili; i servizi igienici per disabili sono presenti solamente nel 42% delle scuole campane».

Queste sono solo alcune delle informazioni contenute nell'approfondimento, all'interno del quale è possibile trovare anche **diverse tabelle** con il dettaglio dei dati rilevati. Pertanto consigliamo senz'altro la lettura del testo integrale dell'indagine che, lo ricordiamo, è liberamente fruibile a [questo link](#). (Simona Lancioni)

Il presente contributo è già apparso nel sito di [Informare un'h](#)-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli e viene qui ripreso, con diverso titolo e minimi riadattamenti al differente contenitore, per gentile concessione.

L'articolo [Scuole e accessibilità: ci sono progressi, ma c'è ancora molto da fare](#) proviene da [Superando](#).

Pubblicazione disponibilità II turno di nomina conferimento incarichi TD ordine e grado

Ultime da A. T. P. Cosenza - 9 Settembre 2026 - 11:35am

Ministero dell'Istruzione e del Merito Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale
Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 ...

Personale ATA – Decreto individuazione destinatari contratto a tempo determinato personale ATA inserito nelle GP24 mesi a. s. 2026/2027 – Profilo CS – Esiti convocazione dell'8/9/2026

Ultime da A.T.P. Catanzaro - 8 Settembre 2026 - 6:45pm

Allegati INDIVIDUAZIONI PROFILO CS_ESITI CONVOCAZIONI GIORNO 8 SETTEMBRE 2026 (19 KB)

Personale ATA – rettifica decreto individuazioni profilo CS del 7 settembre 2026

Ultime da A.T.P. Catanzaro - 8 Settembre 2026 - 6:17pm

Non trasformiamo l'autismo in un “superpotere”

Superando - 8 Settembre 2026 - 6:16pm

L'autismo adulto raccontato in prima persona da chi lo vive, concentrandosi in questo caso su un aspetto del funzionamento quotidiano di cui forse si parla ancora poco, ossia le difficoltà nelle funzioni esecutive e la distanza, a volte molto profonda, tra pensare un'azione e riuscire concretamente ad avviarla e a dare ad essa continuità “Forze interne” (©iStock-Credit: agsandrew)

A volte mi domando perché abbia bisogno di qualcuno che scriva la mia giornata per me. Non che scelga al posto mio cosa desiderare. Il desiderio, molto spesso, c'è. E ci sono i pensieri. Ci sono schemi, programmi, progetti che costruisco con una precisione persino eccessiva. Ci sono tante strade che mi sembra di avere imboccato – o forse sarebbe più corretto dire *disegnato* – e che, nella mia testa, continuano perfettamente oltre il punto in cui sono arrivata.

Il problema è che poi **bisogna percorrerle**. Bisogna ricordarsi che esistono. Bisogna sapere quale gesto viene dopo quello precedente, riprendere qualcosa lasciato tre giorni fa, dare seguito a un'intuizione prima che torni a essere soltanto un'intuizione. Bisogna produrre continuamente piccoli input di azione.

È questo che sento mancarmi: gli input. Non le idee. Non necessariamente la motivazione. **Il comando successivo**. Qualcuno che, quando tutta la complessità della mia vita si ammassa contemporaneamente nella testa e finisce per diventare indistinguibile dal niente, la riduca a una frase elementare: **Adesso fai questo**. Perché posso passare moltissimo tempo in una specie di attesa. Non sto propriamente scegliendo di non fare. Non sto nemmeno riposando. Sono accesa, ma in tilt. Come un automa rimasto fermo davanti a un'istruzione che non è arrivata. È una sensazione difficile da descrivere senza utilizzare la parola “robot”. Mi sento molto un robot e quando sono triste succede qualcosa di ancora più radicale. Non è soltanto che eseguo peggio il programma. È come se mi dimenticassi di inserire la scheda di lavoro. Allora non succede

proprio nulla. La giornata diventa infinita e le ore passano senza produrre una successione. Non c'è davvero un prima questo e poi quello, c'è soltanto una grande estensione di tempo dentro la quale rimango sospesa, aspettando un comando che dovrebbe arrivare da me e che da me, per qualche ragione, **non arriva**. Ed è forse questo l'aspetto che mi fa più male: io le strade le vedo, ne ho disegnate moltissime, alcune le ho persino cominciate. Quello che faccio fatica a conservare è la loro continuità. Il filo sottile che lega quello che ho pensato **ieri** a quello che dovrei fare **oggi** affinché **domani** quella cosa sia diventata qualcos'altro. Così la mia vita rischia di riempirsi di inizi. Un libro cominciato, un progetto pensato, un programma scritto, una possibilità intravista. Una versione di me immaginata con una precisione quasi dolorosa. Piccoli sentieri che entrano nel bosco e si interrompono dopo pochi metri. Non perché abbia necessariamente deciso di abbandonarli. Qualche volta, semplicemente, non è arrivato il comando successivo.

Il problema di quel “devi solo”

Da fuori tutto questo è molto meno complicato. Sei pigra. Ti manca la motivazione. Devi essere più costante. Oppure quella frase apparentemente innocua: «Devi solo iniziare».

È quel *solo* che mi interessa. Perché esistono operazioni della mente che diventano visibili quasi esclusivamente quando smettono di essere automatiche. Per iniziare qualcosa, non basta sapere che quella cosa esiste, bisogna mantenere attivo uno scopo, selezionare un'azione, organizzare una sequenza, ignorare o inibire ciò che interferisce, spostare l'attenzione, ricordare dove eravamo rimasti e, a un certo punto, **trasformare tutto questo in comportamento**.

Una parte di questi processi viene studiata sotto il nome di **funzioni esecutive**. Non è una metafora inventata dalle persone neurodivergenti per nobilitare la procrastinazione: le funzioni esecutive sono oggetto di studio della Psicologia Cognitiva e della Neuropsicologia, e la ricerca sull'autismo ha documentato, a livello di gruppo, differenze e difficoltà in diversi domini esecutivi.

Questo non significa che tutte le persone autistiche abbiano lo stesso profilo. Non significa nemmeno che una difficoltà esecutiva sia una prova di autismo. **L'eterogeneità è enorme** e le funzioni esecutive non sono una proprietà esclusiva dell'autismo. Significa qualcosa di molto più circoscritto, ma per me fondamentale: **la distanza tra sapere cosa fare e riuscire a farlo può essere reale**.

Pianificare non è iniziare. Desiderare non è iniziare. Sapere non è iniziare. E persino iniziare non significa necessariamente riuscire a continuare. Questa distinzione mi ha permesso di guardare diversamente una contraddizione che per molto tempo ho interpretato come una prova contro me stessa. Perché io so progettare, a volte progetto persino troppo. Posso immaginare una struttura, costruire un programma, suddividerlo in parti; posso vedere una strada intera e contemporaneamente non riuscire a produrre il primo metro.

Se consideriamo l'intelligenza come una sostanza uniforme, sembra assurdo. Se sei abbastanza intelligente da organizzarlo, sei abbastanza intelligente da farlo... Ma il cervello non funziona così.

Concepire, pianificare, ricordare, iniziare, cambiare attività e mantenere un comportamento orientato verso uno scopo non sono sinonimi. Ed è possibile essere molto capaci in alcuni di questi passaggi e **fragili in altri**.

Ma non è semplicemente procrastinare?

Qualche volta sì che procrastino. Sono autistica, non immune dalla condizione umana, **procrastino anch'io**. Il problema nasce quando utilizziamo procrastinazione per indicare qualsiasi situazione nella quale una persona non abbia fatto ciò che aveva previsto.

Due immobilità possono sembrare identiche da fuori e avere storie differenti dentro. La procrastinazione viene generalmente descritta in psicologia come un rinvio volontario e irrazionale di un'azione prevista nonostante la consapevolezza delle probabili conseguenze negative. Può essere legata all'avversione per il compito, alla ricerca di una gratificazione più immediata, al perfezionismo, all'ansia, alla regolazione delle emozioni.

In altre parole, spesso esiste un dopo: **lo faccio dopo**. Ciò che provo in alcuni momenti è differente. Fallo. Niente. Alzati. Niente. Apri il documento. Niente. Il pensiero produce il comando, ma il comando sembra non possedere sufficiente forza per diventare gesto. E la cosa che non riesco a iniziare non deve necessariamente essere spiacevole. Posso desiderare di leggere, desiderare di scrivere, avere scelto io stessa

quel progetto. Non avere nessuno che mi controlli, nessuna valutazione, nessuna scadenza. Posso persino soffrire perché non sto facendo una cosa che vorrei fare.

Naturalmente nella vita **le frontiere sono molto meno pulite**. Le difficoltà esecutive possono alimentare procrastinazione e quest'ultima può produrre vergogna. La vergogna può trasformarsi in evitamento, l'ansia può rendere più difficile iniziare, un'attività ripetutamente fallita può diventare così carica di significato da essere **evitata ancora prima di cominciare**.

Non voglio sostituire alla parola pigra una parola scientifica con cui assolvermi da qualsiasi responsabilità, voglio **capire cosa succede**. Perché non l'hai fatto è soltanto l'ultima riga della storia. Io sto cercando di raccontare **quelle precedenti**.

E non è sempre autismo

C'è un'altra semplificazione che vorrei evitare. **Non tutto ciò che faccio è autismo**. Non tutto ciò che non riesco a fare è autismo. Non tutto ciò che una persona racconta su Internet, accompagnandolo con l'espressione *Executive Dysfunction* è necessariamente autismo. Le funzioni esecutive appartengono al funzionamento umano e difficoltà in quest'area possono comparire in quadri differenti. L'**ADHD** (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) è probabilmente l'esempio più conosciuto, ma difficoltà esecutive e cognitive vengono studiate anche nei disturbi dell'umore e in altre condizioni psichiatriche e neurologiche. Possono inoltre essere influenzate da stress, sonno e altri fattori.

E persino **due persone con la stessa diagnosi di autismo possono avere profili molto diversi**. Questo per me è particolarmente importante perché il mio autismo non abita il mio cervello da solo. Nel mio quadro clinico c'è anche una depressione maggiore ricorrente. E quando sono triste – triste è una parola minuscola rispetto a ciò di cui sto parlando, ma è quella che mi viene spontanea – la macchina cambia.

Quando manca persino la scheda

La depressione non è soltanto tristezza, può coinvolgere energia, interesse, iniziativa, concentrazione, capacità decisionale, memoria e velocità di elaborazione; la ricerca ha documentato anche difficoltà cognitive ed esecutive associate alla depressione maggiore.

Quando questo accade in una persona che presenta già fragilità esecutive, cercare di separare perfettamente le cause diventa difficile.

Questo pezzo è autismo. Questo è depressione. Questo è carattere. Questo è stanchezza. Questo è evitamento. Ma le persone non funzionano **come cartelle cliniche con divisori di cartone**. Le condizioni abitano lo stesso cervello, si incontrano, si confondono, possono amplificarsi. E io posso soltanto descrivere ciò che succede dall'interno.

Nei giorni migliori mi sembra che il problema sia eseguire il programma. Nei giorni peggiori mi dimentico di inserire la scheda. Non c'è più nemmeno qualcosa che sto cercando e non riesco a fare. Non succede proprio nulla. **La giornata diventa infinita**. Prendo il telefono, lo poso, mi alzo, vado in un'altra stanza, torno indietro, penso che dovrei fare qualcosa, passa.

Arriva un altro pensiero. Passa anche quello. Il tempo continua a scorrere senza diventare esperienza.

Ed è importante dire che **non sto riposando**. Il riposo è qualcosa. Può essere bellissimo non fare niente, scegliere di sdraiarsi, guardare un film, ascoltare musica, dormire, perdere volontariamente un pomeriggio.

Quello ha un sapore. **Il tilt no**.

Il tilt è tempo che viene consumato senza che io riesca ad abitarlo. Alle undici penso che posso ancora salvare la mattina. All'una penso che comincerò dopo pranzo. Alle quattro provo a salvare il pomeriggio.

Alle sette non c'è quasi più niente da salvare. **E allora compare domani**.

Domani ricomincio. Domani seguirò il programma. Domani leggerò. Domani scriverò. Domani farò tutte quelle cose piccole che, messe una accanto all'altra abbastanza a lungo, avrebbero dovuto costruire una vita. Poi arriva domani e bisogna inserire nuovamente la scheda.

È difficile spiegare quanto dolore possa esserci in questa ripetizione. Perché non sto guardando il vuoto, sto guardando **tutte le cose che avrebbero potuto riempirlo**.

Una vita piena di inizi

Forse è questo che mi spaventa più dell'immobilità stessa. La possibilità che la mia vita diventi **una collezione di cose quasi accadute**

. Libri arrivati a pagina quaranta, quaderni con le prime tre pagine piene, programmi costruiti accuratamente e seguiti quattro giorni. Interessi studiati abbastanza da aprire un mondo e poi lasciati lì. Progetti. Idee. Possibilità. Versioni di me. Piccoli sentieri che entrano nel bosco e si interrompono. Non sempre perché ho cambiato idea. Non sempre perché non mi interessavano abbastanza. A volte ho semplicemente perso il filo che collegava ieri a oggi. E se ogni mattina devo ricostruire l'intera mappa prima di poter compiere un passo, è facile che io rimanga **ferma davanti alla cartina**.

È per questo che a volte ho bisogno che qualcuno scriva la mia giornata per me. Non voglio che qualcuno decida la mia vita, vorrei che qualcuno **mi aiutasse a conservarne la continuità**, che custodisse fuori dalla mia testa il punto in cui ero arrivata. Ieri hai fatto questo. Oggi il prossimo passo è questo. Non devi ripensare tutto. Non devi decidere nuovamente chi vuoi diventare. Adesso fai questo.

Forse per alcune persone l'autonomia consiste nel non aver bisogno di nessuno che pronunci quella frase. Per me potrebbe consistere anche nell'**imparare a costruire gli strumenti che me la restituiscano quando non riesco a produrla da sola**.

E il superpotere?

È qui che la parola mi sembra **particolarmente fuori posto**. L'autismo è un superpotere! Capisco da dove venga. Per molto tempo l'autismo è stato raccontato quasi esclusivamente **attraverso ciò che mancava**. Deficit, compromissione, incapacità. Era necessario restituire alle persone autistiche qualcosa che assomigliasse all'orgoglio.

Ma a volte abbiamo compiuto un'operazione strana. Per dimostrare che una persona con disabilità possiede valore, abbiamo cercato **qualcosa in cui fosse superiore agli altri**. L'iperfocus diventa un superpotere. L'attenzione ai dettagli diventa un superpotere. La memoria diventa un superpotere. La sincerità diventa un superpotere. Gli interessi diventano competenze eccezionali. Come se alla fine dovessimo far tornare i conti. Ti è stata tolta questa cosa, però guarda cosa hai ricevuto in cambio!

Ma chi ha detto **che i conti debbano tornare?** E soprattutto: che cosa succede alla persona autistica che **non possiede nessun talento eccezionale?** Deve considerarsi **la versione venuta male della neurodivergenza?** Io non voglio che qualcuno trasformi la mia sofferenza in una capacità straordinaria per renderla accettabile. Ci sono aspetti del mio funzionamento che mi rendono disabile. Punto. Ci sono cose che vorrei fossero più facili. Ci sono giornate in cui vorrei semplicemente riuscire ad alzarmi e fare ciò che avevo deciso senza dover negoziare ogni movimento con me stessa.

Non c'è un superpotere nascosto obbligatoriamente dall'altra parte. Non deve esserci.

Ma non è nemmeno una condanna

Questo, però, non significa che quando guardo il mio autismo io veda soltanto qualcosa da cancellare. Ed è qui che le parole diventano più difficili. Perché **la stessa mente che qualche volta non riesco a mettere in moto è quella con cui penso**. Non posso prenderne un coltello e separare ordinatamente: questa parte è autismo e la odio; questa invece sono io e la tengo.

Io scavo. Ho bisogno di capire cosa c'è sotto una cosa e poi cosa c'è sotto quello che ho trovato. Posso restare dentro un'idea molto a lungo. Cerco connessioni, torno sulle parole, non mi basta facilmente una spiegazione quando sento che qualcosa non torna.

Questa caratteristica può farmi malissimo. Posso scavare anche dentro il dolore. Posso continuare a cercare una risposta quando forse una risposta non esiste. Ma posso scavare dentro un romanzo. Dentro una frase. Dentro un concetto. Dentro me stessa. E da qualche parte, durante questa discesa, qualche volta trovo **qualcosa che mi piace**.

Non so se sia un dono dell'autismo. Non voglio nemmeno chiamarlo dono. È il modo in cui la mia mente si muove e mi appartiene. Forse trovare qualcosa di positivo nel proprio autismo non significa compilare una lista di qualità speciali. Forse significa **qualcosa di molto meno spettacolare**. Riuscire, almeno qualche volta, a guardare la propria mente senza metterla sotto processo. Riconoscere ciò che fa male senza concludere che tutto sia sbagliato. Chiedere aiuto per ciò che è difficile, **senza pensare che avere bisogno di aiuto renda meno adulti**.

Costruire supporti intorno alle funzioni fragili e lasciare spazio a quelle che, quando finalmente possono muoversi, ci portano da qualche parte.

Non dobbiamo trasformare l'autismo in un superpotere. Non dobbiamo nemmeno trasformarlo in una tragedia. Forse possiamo permettergli di essere **contraddittorio quanto la persona che lo porta**. Io posso essere profondamente stanca di alcune parti del mio funzionamento e affezionata ad altre. Posso desiderare maggiore autonomia e avere bisogno che qualcuno mi dica cosa fare alle tre del pomeriggio. Posso costruire pensieri complessi e non riuscire a iniziare un gesto semplicissimo. Posso essere piena di desiderio e immobile. Posso avere bisogno di supporto senza voler diventare un'altra persona. E soprattutto non devo essere straordinaria per meritare che la mia fatica venga presa sul serio.

Non sono un supereroe, non voglio esserlo. Vorrei soltanto riuscire a conservare il filo. Sapere che la strada che ho disegnato ieri esiste ancora oggi. Ricordarmi che non devo percorrerla tutta in una volta.

E quando sono lì, accesa e immobile, con tutte le possibilità della mia vita aperte davanti e nessuna che riesca a trasformarsi in movimento, forse avere qualcuno – o qualcosa – che custodisca per me il punto esatto in cui ero arrivata. Che mi restituisca la scheda. Che non mi chieda di ricostruire ogni volta l'intera vita. **Soltanto il comando successivo.**

**fedeoak@yahoo.it (pagina Instagram a [questo link](#)). Ne segnaliamo anche, sempre sulle nostre pagine, il contributo intitolato “Ottenere una diagnosi di autismo a 33 anni e sapere cosa farne sono due cose completamente diverse” ([a questo link](#)).*

L'articolo [Non trasformiamo l'autismo in un “superpotere”](#) proviene da [Superando](#).

Nuovo appuntamento per il progetto rivolto a giovani con disabilità che vogliano cambiare il futuro

[Superando](#) - 8 Settembre 2026 - 5:26pm

“Walk this way!” è un ciclo di dieci laboratori intergenerazionali in diverse Regioni italiane, il secondo dei quali in programma a Bologna il 12 settembre, ideato dal Gruppo Giovani UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) e rivolto a giovani con disabilità che vogliano cambiare il futuro, nell'ambito del progetto della stessa UILDM denominato “Un ponte tra generazioni: la figura dell'EPE per la valorizzazione e la promozione del volontariato”

Presentato alla fine dello scorso anno anche [sulle nostre pagine](#), il progetto della [UILDM](#) (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) denominato **Un ponte tra generazioni: la figura dell'EPE per la valorizzazione e la promozione del volontariato** sta vivendo un ulteriore tassello del proprio percorso, con il ciclo **Walk this way!**, consistente in dieci laboratori intergenerazionali in diverse Regioni italiane, ideato dal **Gruppo Giovani UILDM** e rivolto a **giovani con disabilità che vogliano cambiare il futuro**.

L'obiettivo di questi incontri «è da un lato favorire il ricambio generazionale all'interno delle nostre Sezioni come spiegano dalla UILDM – dall'altro far crescere le competenze dei volontari e delle volontarie che ogni giorno si impegnano per far conoscere la nostra Associazione e le sue attività su tutto il territorio nazionale». Dopo il primo incontro di inizio luglio [in provincia di Lecco](#), il secondo appuntamento è in programma per il **12 settembre a Bologna** (AC Hotel Bologna, Via Sebastiano Serlio, 28). (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: uildmcomunicazione@uildm.it.

L'articolo [Nuovo appuntamento per il progetto rivolto a giovani con disabilità che vogliano cambiare il futuro](#) proviene da [Superando](#).

Personale docente. Rettifica assegnazione provvisoria provinciale, scuola dell'infanzia e scuola secondaria di secondo grado, tipo posto comune/normale. Utilizzazione a seguito di sopravvenuta condizione di

soprannumerarietà in organico di fatto,...

Ultime da A.T.P. Catanzaro - 8 Settembre 2026 - 5:25pm

Nel segno di Alex Zanardi la sesta edizione di “Obiettivo Tricolore”

Superando - 8 Settembre 2026 - 5:05pm

Ideata nel 2020 da Alex Zanardi, scomparso nei mesi scorsi, la grande staffetta paralimpica “Obiettivo Tricolore”, voluta tramite il progetto “Obiettivo3” dello stesso Zanardi, per unire l’Italia e promuovere lo sport senza barriere, vivrà dal 20 settembre all’8 ottobre la sesta edizione. L’evento verrà presentato domani, 9 settembre, a Roma, presso il Senato, su iniziativa dell’atleta paralimpica e senatrice Giusy Versace

Ideata nel 2020 da **Alex Zanardi**, la grande staffetta paralimpica **Obiettivo Tricolore**, voluta tramite il progetto **Obiettivo3** dello stesso Zanardi, per unire l’Italia e promuovere lo **sport senza barriere**, vivrà **dal 20 settembre all’8 ottobre** la sesta edizione.

L’evento verrà presentato alla stampa domani, **9 settembre**, a **Roma** (Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica – Palazzo Madama, ore 12), su iniziativa dell’atleta paralimpica e senatrice **Giusy Versace**. Interverranno per l’occasione **Andrea Abodi**, ministro per lo Sport e i Giovani; **Luciano Buonfiglio**, presidente del CONI; **Marco Giunio De Sanctis**, presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico); **Cordiano Dagnoni**, presidente della FCI (Federazione Ciclistica Italiana); il senatore **Roberto Marti**; **Barbara Manni**, responsabile marketing e comunicazione di Obiettivo3; **Tiziano Monti** e **Simone Ciulli**, atleti di Obiettivo 3. Modererà l’incontro il giornalista del «Corriere della Sera» **Marco Bonarrigo**. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@gmicomunicazione.it (Manuela Merlo).

L'articolo [Nel segno di Alex Zanardi la sesta edizione di “Obiettivo Tricolore”](#) proviene da [Superando](#).

Personale ATA: Interpello per la copertura di posto di D.S.G.A vacante e non disponibile per un periodo superiore a 3 mesi – a.s. 2026-2027

Ultime da A. T. P. Cosenza - 8 Settembre 2026 - 5:02pm

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Personale docente – Incarichi a tempo determinato a.s. 2026/2027 – Rettifica CDC ADEE

Ultime da A. T. P. Cosenza - 8 Settembre 2026 - 4:57pm

Ministero dell’Istruzione e del Merito Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 ...

IMMISSIONI IN RUOLO 2026/2027 – RETTIFICA ASSEGNAZIONE SEDE AM56

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 8 Settembre 2026 - 4:56pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

AVVISO – DISPONIBILITA' PER INCARICHI AGGIUNTIVI DI REGGENZA PRESSO L'ISTITUZIONE SCOLASTICA PLATI'-CARERI-DE AMICIS di PLATI' (RC) – (ART. 19 DEL C.C.N.L. – AREA V DIRIGENZA SCOLASTICA SOTTOSCRITTO IN DATA 11/04/2006).

[Ultime da USR Calabria](#) - 8 Settembre 2026 - 4:54pm

You must be logged into the site to view this content.

Intelligenza artificiale e tecnologie digitali: prorogato il termine per i corsi rivolti a giovani donne

[Superando](#) - 8 Settembre 2026 - 4:44pm

Prorogato fino al 15 ottobre il termine per iscriversi ai corsi di formazione del progetto “Donne e intelligenza artificiale”, da noi già ampiamente presentato a suo tempo, iniziativa promossa dalla Federazione FISH, in partnership con altre Associazioni e Federazioni, rivolta a giovani donne tra i 16 e i 25 anni, che avranno l'opportunità di sviluppare e migliorare le proprie competenze digitali, acquisendo familiarità con gli strumenti dell'intelligenza artificiale

Dalla data del 15 settembre, prevista inizialmente, è stato prorogato di un mese, ossia **fino al 15 ottobre**, il termine per iscriversi ai corsi di formazione del progetto **Donne e intelligenza artificiale**, da noi ampiamente presentato nel luglio scorso (a [questo link](#)).

Si tratta, lo ricordiamo, di un'iniziativa rivolta esclusivamente a **giovani donne tra i 16 e i 25 anni**, che avranno l'opportunità di sviluppare e migliorare le proprie competenze digitali, acquisendo familiarità con gli strumenti dell'intelligenza artificiale.

Il progetto, che si avvale di un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è promosso dalla **FISH** (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), in partnership con numerose altre Associazioni e Federazioni. (S.B)

A [questo link](#) è disponibile la domanda di iscrizione, da inviare, completa degli allegati richiesti, a segreteria@fishets.it (allo stesso indirizzo si possono chiedere ulteriori informazioni).

L'articolo [Intelligenza artificiale e tecnologie digitali: prorogato il termine per i corsi rivolti a giovani donne](#) proviene da [Superando](#).

ORDINANZA sul ricorso numero di R.G. 8468 del 2026, proposto da Annamaria Musitano, contro il M.I.M. e U.S.R. della Calabria, del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sezione Quarta Bis) per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia,...

Ultime da USR Calabria - 8 Settembre 2026 - 4:33pm

You must be logged into the site to view this content.

ORDINANZA sul ricorso numero di R.G. 8459 del 2026, proposto da Annamaria MARRAPODI, contro il M.I.M. e U.S.R. della Calabria, del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sezione Quarta Bis) per l'annullamento – del decreto dell'Ufficio...

Ultime da USR Calabria - 8 Settembre 2026 - 4:20pm

You must be logged into the site to view this content.

Elaborazione del progetto di vita individuale, personale e partecipato: una guida operativa

Superando - 8 Settembre 2026 - 4:18pm

Il Centroi Studi Giuridici HandyLex della FISH, in collaborazione con l'ANFFAS, ha prodotto un'utile guida operativa, per accompagnare l'istanza di attivazione del progetto di vita, ai sensi del Decreto Legislativo 62/24, e la relativa proposta progettuale, al fine di supportare le amministrazioni competenti nella corretta gestione del procedimento; di rendere chiari i passaggi operativi, i tempi e i ruoli; di favorire una presa in carico tempestiva, integrata e centrata sulla persona

Com'è ormai ben noto, il [Decreto Legislativo 62/24](#), applicativo della [Legge Delega 227/21](#) in materia di disabilità, punta a superare l'attuale sistema dei servizi, basato sulla standardizzazione degli stessi, in favore di un **modello centrato sulla persona e sui progetti di vita individuali, personalizzati e partecipati**. «In tale contesto – come si legge nel sito di [HandyLex](#) -, il progetto di vita costituisce uno strumento volto a garantire piena inclusione sociale e qualità della vita della persona con disabilità e si caratterizza per essere **individuale**, definendo cioè percorsi non standardizzati per il raggiungimento degli obiettivi di vita, ma adeguati e plasmati su quella specifica persona; **personalizzato**, declinando gli obiettivi di vita secondo i bisogni, desideri e aspettative della Persona; **partecipato**, garantendo il protagonismo della persona, che deve essere supportata nell'espressione dei propri bisogni, desideri ed aspettative. Il progetto, infatti dev'essere inteso come il *progetto della persona* e non *per* la persona o *sulla* persona».

A tal proposito, dunque, **HandyLex**, che è il Centro Studi Giuridici della [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), in collaborazione con l'[ANFFAS](#) (Associazione Nazionale e Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo), ha prodotto una **guida operativa** (disponibile a [questo link](#)), utile documento che **accompagna l'istanza di attivazione del progetto di vita** e la relativa proposta progettuale, al fine, come viene spiegato, «**supportare le**

amministrazioni competenti nella corretta gestione del procedimento; **rendere chiari** i passaggi operativi, i tempi e i ruoli; **favorire** una presa in carico tempestiva, integrata e centrata sulla persona». (S.B.)

Ricordiamo ancora il [link](#) al quale è disponibile la guida operativa sul progetto di vita, prodotta dal Centro Studi Giuridici HandyLex in collaborazione con l'ANFFAS.

L'articolo [Elaborazione del progetto di vita individuale, personale e partecipato: una guida operativa](#) proviene da [Superando](#).

[**Decreto nomina giuridica area dei funzionari e dell'elevata qualificazione**](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 8 Settembre 2026 - 2:50pm

You must be logged into the site to view this content.

[**La responsabilità individuale di un gesto e le responsabilità sociali**](#)

[Superando](#) - 8 Settembre 2026 - 1:51pm

«Nel caso di un caregiver che arriva a uccidere la persona con disabilità che assiste – scrive Daniela Mignogna -, la responsabilità del gesto resta individuale, ma non può esaurire l'analisi del fenomeno. Una società, infatti, dovrebbe chiedersi perché una persona possa arrivare a sentirsi completamente sola davanti a una responsabilità che non è umanamente sostenibile per un solo individuo»

Il “**disabilicidio**” non è necessariamente assimilabile al femminicidio, perché può nascere da **una dinamica profondamente diversa**. Nel caso del caregiver che arriva a uccidere la persona con disabilità che assiste, non è corretto presumere automaticamente una motivazione fondata sull'odio o sul desiderio di dominio. Questo non significa giustificare l'omicidio **né negare la gravità del gesto**: significa riconoscere che, in alcuni casi, esso può maturare dentro una situazione di abbandono, esaurimento e disperazione.

Tra le condizioni di rischio possono esserci una solitudine prolungata, un carico assistenziale continuo e sproporzionato, la mancanza di pause e di sostegno, l'esaurimento psicologico e fisico, le difficoltà economiche, l'isolamento sociale e l'assenza o l'insufficienza dei servizi territoriali. Il rischio aumenta **quando il caregiver non riesce più a chiedere aiuto**, quando vive la propria responsabilità come esclusiva e quando non esistono interventi tempestivi per affrontare crisi, conflitti o segnali di cedimento.

La responsabilità del gesto **resta individuale**, ma **non può esaurire l'analisi del fenomeno**. Una società dovrebbe chiedersi perché una persona possa arrivare a sentirsi completamente sola davanti a una responsabilità che non è umanamente sostenibile per un solo individuo. Prevenire significa intervenire prima che la disperazione diventi l'unica prospettiva possibile.

Servono quindi **misure concrete**: assistenza domiciliare adeguata e continuativa, servizi di sollievo e sostituzione temporanea, sostegni economici accessibili, supporto psicologico gratuito, formazione e accompagnamento per i caregiver, équipe territoriali capaci di individuare precocemente i segnali di crisi e procedure rapide per attivare aiuto e protezione.

È inoltre necessario **garantire alla persona con disabilità servizi, tutela e possibilità di vita indipendente**, così da non concentrare ogni responsabilità su un unico familiare. Solo una rete stabile e tempestiva può ridurre infatti il rischio e impedire che l'isolamento si trasformi in tragedia.

*Referente per l'Emilia Romagna del Coordinamento Nazionale [CFU](#) (Caregiver Familiari Uniti).

L'articolo [La responsabilità individuale di un gesto e le responsabilità sociali](#) proviene da [Superando](#).

[Un gioco online \(gratuito\) per osservare la realtà da un punto di vista diverso](#)

[Superando](#) - 8 Settembre 2026 - 1:22pm

Si chiama “Witek Adventures” ed è un gioco online gratuito, ideato da ?ukasz Socha, sviluppatore polacco con disabilità, per osservare la realtà da un punto di vista diverso e ricordare che l’accessibilità non è un favore riservato a qualcuno, ma una condizione indispensabile perché tutte le persone possano partecipare alla vita quotidiana con pari libertà

Si chiama **Witek Adventures** ed è un **gioco online gratuito** ideato da **?ukasz Socha**, sviluppatore polacco con disabilità. Il protagonista è **Witek**, una persona che utilizza una sedia a rotelle elettrica e deve affrontare **situazioni apparentemente semplici** della vita quotidiana: raggiungere un appuntamento, muoversi lungo un marciapiede, entrare in un luogo o usufruire di un servizio.

Il problema, però, non è la sua disabilità. Sono le automobili parcheggiate dove non dovrebbero, gli spazi inaccessibili, i percorsi interrotti e tutti quegli ostacoli che trasformano **la normalità in un percorso a enigmi**.

Attraverso brevi livelli narrativi, il giocatore esplora gli ambienti, interagisce con persone e oggetti e cerca possibili soluzioni. Un modo originale e immediato per mostrare **quanto le barriere**, spesso invisibili a chi non le incontra, possano **limitare concretamente la libertà e l’autonomia**. «Voglio dimostrare – dice Socha – che le situazioni che possono sembrare semplici non sono sempre così facili per le persone con disabilità».

Witek Adventures non chiede compassione: invita a **osservare la realtà da un punto di vista diverso**. E ricorda che l’accessibilità non è un favore riservato a qualcuno, ma **una condizione indispensabile** perché tutte le persone possano partecipare alla vita quotidiana con pari libertà.

Il gioco, come detto, è disponibile gratuitamente online, anche direttamente dal browser (a [questo link](#)). Tutti ci possono provare e magari la prossima volta che incontreranno un’auto sul marciapiede, un gradino senza alternativa o un passaggio troppo stretto, forse non sembreranno più ostacoli di poco conto.

*[Attiva-Mente](#) è un’Associazione della Repubblica di San Marino (attivamentersm@gmail.com).

L'articolo [Un gioco online \(gratuito\) per osservare la realtà da un punto di vista diverso](#) proviene da [Superando](#).

[Rettifica Decreto](#)

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 8 Settembre 2026 - 12:53pm

Decreto 08-09-2026 pdf_Firmato Allegati Decreto 08-09-2026 pdf_Firmato (561 KB)

[« prima precedente](#) ... [13141516](#) **17** [18192021](#) ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(11 Ott 2026 - 14:34):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=16&width=700>